

# Pirellone, rimpasto in dirittura d'arrivo

La decisione (forse) dopo che i partiti della CdL avranno chiuso la partita di Palazzo Marino Borghini dalla giunta alla carica di City Manager. In Consiglio regionale si discute di territorio

DI DAVIDE RE

**R**impasto di giunta. Tutto pronto. Forse. Diciamo in dirittura d'arrivo. Questione di ore, giorni, (meglio) un paio di settimane (il tempo di fare la giunta al Comune di Milano). Dipende. La quadratura è già stata trovata, mancano però ancora due tasselli che si devono incastrare, uno tecnico e uno più prettamente politico, che per certi aspetti appare quello più spinoso e che si muove sull'asse Pirellone-Palazzo Marino.

Il problema tecnico è semplice. Il presidente della Lombardia Roberto Formigoni deve ancora sciogliere la sua riserva e ufficializzare: rimanere governatore oppure andare Roma a fare il senatore? L'idea che traspare dalle segreterie dei partiti è quella che alla fine, probabilmente, il governatore rimarrà. La consigliere Silvia Ferretto

(An) ha raccolto con il suo sito [www.formigonirestainregione.it](http://www.formigonirestainregione.it) più di 18 mila richieste di cittadini che vogliono Formigoni ancora al Pirellone. Riunioni, briefing, incontri. Mariastella Gelmini, coordinatrice regionale di Forza Italia, se lo era lasciato sfuggire qualche giorno fa, in un'intervista al Tgr, alla quale partecipava anche il segretario regionale dei Democratici di Sinistra Luciano Pizzetti. «L'accordo sul rimpasto di giunta è cosa fatta», aveva detto la Gelmini. Gli assessori regionali che usciranno, perché già assegnati ad altro incarico, sono tre. Maurizio Bernardo (neo parlamentare a Roma), Alberto Guglielmo e Alessandro Moneta. Tutti di Forza Italia. Al loro posto dovrebbero entrare gli azzurri Gianni Rossoni, Raffaele Cattaneo e Massimo Ponzoni.

Alla piena quadratura mancava però ancora un punto. L'assessorato da dare all'Udc. La vicenda è nota. Prima

delle politiche l'assessore regionale Domenico Zambetti, è passato dal partito di Casini e Cesa alla Democrazia Cristiana di Rotondi. Un'operazione di indebolimento dell'Udc su scala regionale che in molti hanno attribuito a Berlusconi e ai vertici regionali di Forza Italia. Insomma per non esautorare Zambetti e accontentare l'Udc, senza nulla togliere a Forza Italia, un tecnico potrebbe così lasciare la giunta, dando la giusta quadratura all'accordo. In pratica, Giampiero Borghini potrebbe lasciare la Regione e sbarcare in Comune come City Manager, una carica amministrativa. Il gradimento di Letizia Moratti pare ci sia. Il tutto in un'operazione di gentleman's agreement tra i quadri regionali di Forza Italia e quelli cittadini. Intanto ieri il Consiglio regionale si è iniziato a discutere della riforma della Legge sul territorio. Poi le nuove nomine, come quella della Fondazione Fiera Milano.